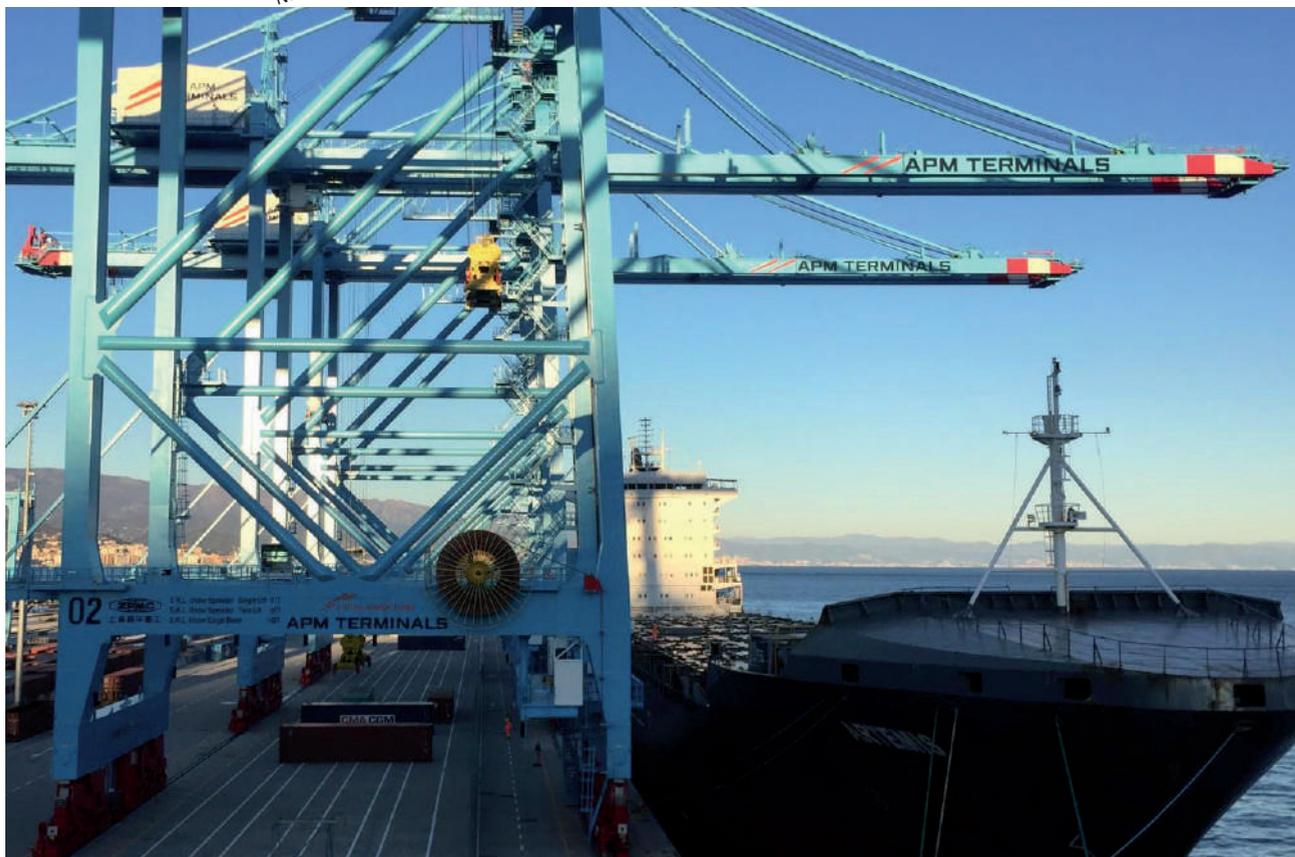


SAVONA IMPRESA

Direttore responsabile: Gilberto Volpara.
Editore: Centroservizi s.r.l., via Orefici 3/7, Savona
Reg. Trib. di Savona al n. 380/90 del 13/10/1990.
Poste Italiane S.p.A. Tassa pagata spedizione in A.P. 45%
Decreto legge n. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004, n. 46)
art. 1, comma 1. DIREZIONE COMMERCIALE BUSINESS.
Stampa: Grafiche Fratelli Spirito,
Località Lidora 48/A, Cosseria (SV).
Grafica: Le Officine Creative di Matteo Fossati.
Chiuso in redazione il 12 dicembre 2019

N.4 2019 - euro 2,30

TRIMESTRALE DELL'UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SAVONA



Operativo Vado Gateway

Da giovedì 12 dicembre è ufficialmente operativa la nuova piattaforma contenitori di Apm Terminals a Vado Ligure. Le prime navi arriveranno a febbraio secondo un piano di graduale avvio a regime già programmato che prevede lo spostamento su Vado di alcune linee di Maersk. Entro il 2020 l'organico del terminal conterà su 300 unità lavorative e il traffico potrebbe attestarsi sui 100 mila teus.

Per favorire lo scorrimento del traffico, il terminal disporrà di un sistema di accesso per i camion fra i più tecnologici al mondo, ma è chiaro che la sostenibilità della movimentazione dei contenitori dipenderà dalla ferrovia: l'obiettivo è trasferire il 40% dei traffici su rotaia.

Berta denuncia i rischi di sottovalutazione del "caso Savona"

Ma il piano per la ripresa è sperare che non piova

Un mese di film orribile. Il nastro riavvolto attraverso le preoccupazioni del direttore dell'Unione Industriali di Savona, Alessandro Berta, e la mutazione degli stati d'animo all'interno di un percorso scattato il 24 novembre scorso, dopo il crollo del viadotto sulla A6 e, tuttora, in una fase d'emergenza che non può definirsi conclusa. Premesso l'enorme e non scontato sospiro di sollievo, dopo aver avuto la miracolosa certezza di zero feriti, le dichiarazioni di chi rappresenta le imprese del territorio risultano immediate. "Il danno è incalcolabile perché le merci che arrivano al porto di Savona servono an-



che le imprese della Valbormida. Pensiamo al carbone

per Italiana Coke o alla soda e altri materiali per quanto

riguarda le fabbriche della valle. Il porto di Savona



Alessandro Berta, direttore dell'Unione Industriali di Savona: l'emergenza durerà quattro mesi. A centro pagina il viadotto A6 crollato a causa della frana

manda verso il proprio interno e basso Piemonte tramite la A6 mille mezzi al giorno. E poi c'è il problema del concreto arrivo e invio dei materiali, le merci prodotte devono poter arrivare ai clienti. Le aziende alimentari della Valbormida, che devono raggiungere i clienti della riviera e del

Segue a pagina 2



“Ora proveranno a dirci che l'emergenza è finita”

dalla prima

centro Italia, oltre ad avere il problema dell'ex Ponte Morandi, oggi devono fare giri allucinanti. Se non verrà riaperta al più presto almeno una corsia dell'autostrada rischiano di perdere un enorme giro d'affari. Quando le forniture non vanno a buon fine tre, quattro, cinque volte, poi, il cliente si rivolge altrove. La situazione è critica” diceva allarmato, in quella maledetta domenica sera, Alessandro Berta. Nel frattempo, giungono le stime dell'autotrasporto che in parte si riversano su imprese e cittadini. A seguito dei problemi su A6 e A26, i maggiori costi per la categoria sono indicati in cinque milioni di euro al mese. L'Unione Industriali di Savona, per mezzo del proprio direttore, torna a tuonare. Sono i primi giorni di dicembre: “Pensiamo al Savona Terminal Auto che fa viaggiare circa 600 mezzi tra Savona e Torino e che garantisce il 60% del lavoro alla compagnia portuale. Tutto questo, senza la Savona-Torino in grado di reggere quel traffico, rischia di non poter proseguire con il rischio di mettere persone

in cassa integrazione o lavoratori al porto che non possono operare”.

Da lì a poco anche le apprensioni per la prevista apertura del Vado Gateway, più conosciuto come la piattaforma contenitori vadese. Il mondo imprenditoriale savonese prova a far quadrato. Dirigenti di grandi aziende, tutto d'improvviso, scontano i problemi di giovani emergenti. I destini di donne determinate come Valentina Spirito e Agata Gualco, leader di realtà tipografiche e dolciarie, ex e recente guida del Gruppo Giovani Industriali, risultano identici a quelli di minuscole realtà

o di gruppi leader mondiali come Demont.

All'orizzonte, una proiezione dei tempi per il ritorno al pre 24 novembre: quattro mesi per ricostruire i piloni che hanno ceduto nella frana della collina savonese. Intanto, dopo le iniziali incertezze, trova maggiore continuità l'apertura della provinciale del Cadibona. L'autostrada A6 viene riaperta con uno scambio di carreggiata. Non è la fine dell'isolamento.

La sintesi di Alessandro Berta: “Proveranno a dirci che l'emergenza è finita. In realtà, in questi giorni, era la guerra. L'emergenza, inve-



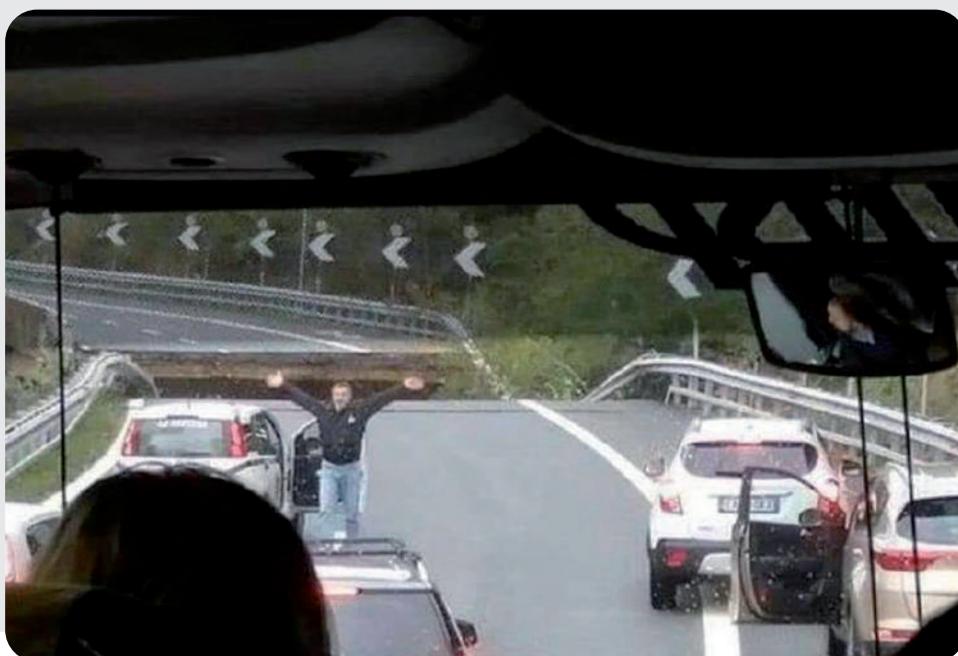
La Nazionale del Piemonte e l'autostrada Savona-Torino nella morsa delle frane: una doppia ferita che ha spaccato in due la provincia e portato all'isolamento di Savona

ce, inizia ora. Economica, sociale e di visione del futuro. Proveranno a fare campagna elettorale sui nostri territori, anche, perché lo stanno già facendo. Che lavorino per il territorio non per le campagne elettorali pro o contro. Le istituzioni hanno lavorato bene in questi giorni. Tutte. Ma, alla prima polemica “elettoralistica” troveranno le parti sociali, le imprese e i lavoratori, a ricordare loro che né Roma senza i territori, né Genova senza il Governo, da sole, sono in grado di comprendere e sostenere questa provincia che le scelte le aveva già proposte e sono rimaste bloccate. Occorre immediatamente un tavolo

unico istituzionale per lavorare. Nel quale magari ricordare che Genova non è la Liguria”.

Viene superata la ricorrenza dell'Immacolata, un traffico sostenuto, ma da normale fine settimana perché il calendario regala soltanto un sabato e una domenica con nessun ponte festivo. Il ponente e l'intera Liguria, però, hanno già sperimentato che con il senso unico alternato della Savona - Torino rischiano lo stop in caso di condizioni meteo avverse. Lo prescrive la procedura. L'amara conclusione verso la primavera: “Ci aspettano quattro mesi in cui dovremo sperare piovano il meno possibile o quantomeno il giusto. Così che la A6 possa restare aperta. E che la A26 da Voltri non vada in crisi più di oggi. Ora per affrontare un piano strutturale per le infrastrutture ci inventeremo ulteriori leggi e leggine che, se oggi per arrivare a far partire un'opera ci vogliono tra i 5 d e 10 anni, domani la vedranno i nostri figli e sarà già inadeguata e vecchia. Di leggi ne produciamo anche troppe, sul resto siamo solo bravi a lavorare nell'emergenza.

Che non è l'ordinario. Ecco vorrei un Paese noioso e ordinario”.





A rischio la prosecuzione dell'attività per l'intera filiera del carbone

Le Funivie franano lungo stop ai vagonetti

Sopra, i piloni delle Funivie franati a San Lorenzo, in prossimità della stazione di carico dei vagonetti in località San Rocco. A fondo pagina il polo del carbone di Bragno, a Cairo Montenotte

Una tegola per la filiera savonese del carbone: ci vorranno almeno nove mesi prima di riattivare l'impianto funiviario per tornare a trasportare sui vagonetti le rinfuse dal porto di Savona ai parchi carbone di Bragno. Sono le conseguenze dell'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito il territorio nel mese di novembre.

Due piloni sono stati danneggiati da una frana in località San Lorenzo di Savona e altri due abbattuti in località Voiana, bloccando l'attività di Funivie. E ora i danni del maltempo, sommati alla crisi economica in cui versava l'azienda dopo lo stop del finanziamento da 20 milioni di euro dal Mit, rappresentano un problema enorme per i 70 lavoratori di Funivie. Cgil, Cisl e Uil, dopo essersi confrontate con l'azienda, hanno inviato una richiesta di incontro urgente al Prefetto, al governatore Giovanni Toti e agli assessori ai Trasporti e Attività Produttive, oltre che al ministero del Trasporti e Infrastrutture.

«Abbiamo condiviso che c'è un danno infrastrutturale agli impianti che comporterà il blocco delle attività per un periodo non breve - ha spiegato l'amministratore dele-

gato di Funivie Paolo Cervetti - Nell'immediato abbiamo concordato di smaltire le ferie residue, di continuare le attività emergenziali e di attivare il Fondo Trasporti, un sostegno al reddito che purtroppo è di modesta entità. Pertanto sarà necessario chiedere immediatamente e congiuntamente agli enti di attivarsi per trovare uno strumento di supporto al reddito dei lavoratori di entità più adeguata per superare questo periodo di forzata e incolpevole inattività».

Prima i vigili del fuoco e poi un geologo incaricato da Funivie hanno effettuato un so-

pralluogo nella zona interessata dalla frana, stabilendo che al momento non è possibile intervenire per riparare i danni a causa della fragilità del terreno. Preoccupazione anche tra le organizzazioni sindacali. «La situazione per i lavoratori è drammatica - commenta Fabrizio Castellani per la Cgil - Per questo comparto non esistono ammortizzatori sociali. L'unico aiuto può arrivare dal Fondo strutturale di sostegno, che però ha una copertura limitata e al massimo può arrivare fino alla fine di gennaio. Di conseguenza abbiamo condiviso un accordo che prevede

lo smaltimento delle ferie da parte dei lavoratori: si tratta di circa 1300 giornate totali, ossia circa 15 giorni a persona. L'impianto funiviario resterà presidiato grazie a una turnazione, ma occorre trovare soluzioni immediate».

Gli fa eco Danilo Causa (Cisl): «Auspichiamo che, come già accaduto a Genova, si arrivi a un decreto ad hoc per Savona in modo da aiutare le aziende della provincia colpite dal maltempo, a cominciare da Funivie, che è un'azienda strategica».

Le ricadute potrebbero essere gravissime anche per l'italiana Coke di Bragno: la co-

keria ha ancora riserve, ma, siccome l'altoforno non può essere spento, non è escluso che nei prossimi giorni possa essere rallentata la produzione in base alle materie prime disponibili. Con i vagonetti fermi, infatti, l'unico modo per approvvigionare la coketeria valbormidese è dirottare i carichi via gomma. Le Funivie coprono il servizio facendo risparmiare alla viabilità ordinaria 30 mila camion l'anno. Questo comporterebbe un appesantimento del traffico, già in crisi dalla viabilità compromessa dal maltempo, con strade messe a dura prova dopo il crollo del viadotto della A6.





Noberasco: l'insopportabile attesa che si risolvano i nodi della viabilità"

Da Albenga alla Val Bormida le imprese non si arrendono

La contemporanea chiusura della A6 e della Nazionale del Piemonte ha bloccato i collegamenti tra la costa e la Val Bormida. Sotto la Noberasco di Carcare

Caparbietà. È quella la parola d'ordine. Ostinazione cocciuta, secondo la definizione del vocabolario Treccani. In questo caso, quella che i savonesi dimostrano nei confronti delle avversità meteorologiche e in contrasto alle conseguenze, purtroppo, sempre più frequenti. Il termine viene utilizzato anche da Mattia Noberasco, amministratore delegato della Noberasco Spa, azienda leader a livello internazionale nel settore alimentare nonché eccellenza ligure e italiana.

L'ex presidente del Gruppo Giovani Industriali della Provincia di Savona definisce in questo modo l'atteggiamento degli abitanti della provincia di Savona nell'affrontare l'ondata novembrina del maltempo che ha colpito il territorio. "La vera fortuna della nostra azienda e della nostra terra sono le persone, che hanno una caparbietà unica ed eccezionale, difficile da incontrare altrove. A questo ci aggrappiamo per resistere e andare avanti" afferma l'amministratore delegato di uno dei marchi più noti in Italia e nel mondo nel mercato della frutta secca e disidratata, azienda che crea occupazione per oltre 250 unità e che lavora, oltre ai confini italia-

ni, pure in 30 paesi dentro e fuori dai confini europei.

Le forti precipitazioni che si sono scagliate sulla Liguria, con conseguenti allagamenti, frane e interruzioni ai collegamenti, non hanno risparmiato la Val Bormida, salita agli onori delle cronache di tutto il continente per il crollo del viadotto autostradale tra Savona e Altare. Una vallata in cui Noberasco, negli ultimi anni, ha investito e trasferito il proprio stabilimento che trova sede operativa a Carcare. La continua e costante fragilità dei collegamenti, oggi, rende ancora più difficile l'arrivo delle materie prime, il tra-

sporto di prodotti e l'arrivo stesso dei dipendenti sul posto di lavoro.

"Lo stabilimento non ha avuto danni, ma abbiamo fatto fronte a una situazione non facile, con turni continui, 24 ore su 24", dichiara Mattia Noberasco. La sintesi: auto e trasporti speciali, alle volte su strade secondarie, per raggiungere la sede dell'azienda, oltre al ripristino degli uffici di Albenga, per evitare ulteriori disagi a chi proviene dalla riviera. Un'emergenza che si aggiunge a criticità già esistenti da tempo.

Da qui il grido di allarme di Mattia Noberasco al mondo della politica: "La misura è

ormai colma da anni. Non so cosa debba ancora succedere prima di mettere mano seriamente e in maniera risolutiva alla viabilità che collega la Liguria a territori confinanti come Lombardia, Piemonte e Francia. Abbiamo nelle vicinanze due tra i porti più importanti d'Europa ed è incredibile che, negli ultimi decenni, non si sia riusciti a costruire collegamenti per agevolare le aziende. Quando esistono le infrastrutture, le imprese liguri hanno sempre registrato ottime performance".

Ma alla domanda su eventuali ripensamenti per aver scel-

to la Valbormida, la provincia di Savona, la Liguria per investire e creare occupazione, nonostante le molte offerte da altri territori, Mattia Noberasco non ha neppure un attimo di esitazione: "No, nessun rimpianto. Siamo una famiglia che fa impresa qui da più di 100 anni. Crediamo fortemente nella scelta che abbiamo fatto e crediamo fortemente nelle potenzialità della nostra terra". Tuttavia, il giovane dirigente ammette: "Sarebbe bello assistere a un cambio di passo da parte di tutti, per far vedere quanto vale la Liguria". Battaglia da ostinazione cocciuta. O meglio, caparbietà.



I conti dell'isolamento: quattro mesi a singhiozzo

Albergatori in pressing "Potenziare le ferrovie"

Rischiamo un bilancio pesantissimo. L'avvertimento era giunto già alla fine di novembre e sottoscritto dai vertici dell'Unione Provinciale Albergatori di Savona. Dopo i pesanti disagi procurati dalle criticità autostradali, il presidente Angelo Berlangieri era intervenuto per chiedere interventi e investimenti immediati fin dalla vigilia delle festività natalizie. "Quasi 57 milioni di euro a rischio se l'isolamento infrastrutturale del Savonese dovesse protrarsi compromettendo l'afflusso turistico nei mesi tra dicembre e marzo".

Era stato questo il bilancio che l'Unione Albergatori aveva tracciato a fine autunno ricalcando i dati dello scorso anno: quasi un quinto del movimento annuo di visitatori, sul territorio provinciale, messo in serio pericolo.

Un rischio concreto che le ripetute incertezze della Savona - Torino e il quadrimestre necessario per la ricostruzione, ora, fanno apparire come triste realtà più vicina. "Se le vie di comunicazione non saranno ripristinate adeguatamente per garantire l'afflusso di turisti dal nord Italia e dall'estero, per gli albergatori savonesi, si aprirebbe un concreto baratro. E non solo per loro in quanto bar, ristoranti e negozi pagherebbe-

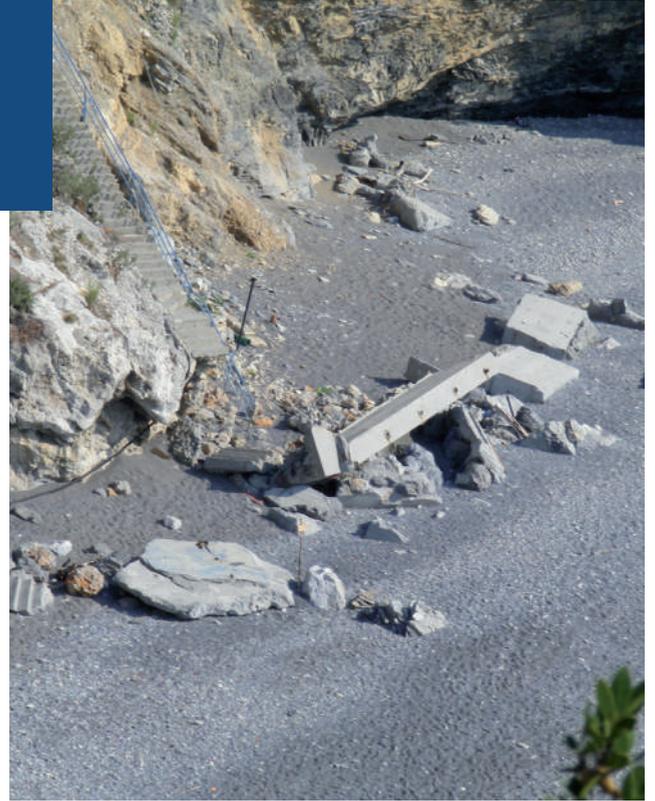


ro un prezzo altissimo. Non avevamo bisogno dell'ennesima prova che ci dimostrasse lo stato, al limite del collasso, della viabilità ligure e provinciale" ha aggiunto Carlo Scrivano, direttore dell'Unione Albergatori.

Da qui l'urgenza di azioni rapide e incisive per evitare che l'economia turistica finisca letteralmente in ginocchio. I dati sono allarmanti. A tracciare il perimetro dell'eventuale disastro, lo stesso

presidente Angelo Berlangieri: "Basandoci sull'andamento turistico dello scorso anno, tra dicembre 2018 e marzo 2019, avevamo registrato, sulla provincia di Savona, 204 mila arrivi e 710 mila presenze, quindi pernottamenti. Nel dettaglio, per gli arrivi si tratta di 170.700 italiani e 33.700 stranieri. Per le presenze, 613 mila italiani e 97 mila stranieri.

Parliamo di un quinto del movimento annuo turistico



complessivo. Abbiamo anche calcolato che, in media, ogni presenza porta un valore aggiunto sugli 80 euro, per un totale di poco inferiore ai 57 milioni di euro complessivi. Una fetta d'economia che tocca non solo noi albergatori, ma l'intero sistema ricettivo". Nel frattempo, sono trascorse alcune settimane e gli operatori provano a fare i conti con quello che il disastro infrastrutturale ha concesso per il Ponente in termini di presenze.

"Ora, però, lanciamo un appello chiaro all'intera classe politica. Bene l'attività di intervento immediata, messa in atto dai Comuni e dalla Regione. Urge, ora, una task force unita, al di là delle diatribe politiche, in grado

di fare pressing sul governo per agire con un piano forte sulla Liguria. Non meno importante, una rapida azione di marketing per rilanciare il territorio. I turisti, italiani e stranieri, devono sapere che il savonese è pronto a riceverli a pieno servizio in vista della primavera" prosegue Carlo Scrivano. La sintesi del direttore e presidente viaggia a una voce unica: "Non vogliamo parole, ma fatti. Potenziamento delle linee ferroviarie che collegano Savona con Torino, ma anche con Milano. Il raddoppio del tratto Finale - Andora deve essere una certezza. Basta con i "no" su qualsiasi proposta. Chiediamo massima unità d'intenti per il bene del nostro territorio e dell'economia".





Aliseo
Agenzia figure per gli studenti e l'orientamento

#PROGETTIAMOCILFUTURO - FASE 2
RAGAZZI IN AZIENDA



In collaborazione con



Autorità di Sistema Portuale
del Mar Ligure Occidentale



»»» **Fabbriche Aperte**[®]
I GIOVANI INCONTRANO L'INDUSTRIA 2019

FORMAT DI:
noi siamo futuro

I Partners di Fabbriche Aperte 2019:

Le Aziende:



L'Associazione Giovani per la Scienza

Consolato provinciale di Savona della Federazione dei
Maestri del Lavoro d'Italia

Gli Istituti Comprensivi di:

Albenga I, Albirole, Cairo Montenotte, Carcare, Finale Ligure,
Loano, Millesimo, Quiliano, Savona I, Savona II, Savona IV,
Spotorno, Vado Ligure, Val Varatella, Varazze-Celle



Il portafoglio ordini sale a 832 milioni. Accelera il percorso di vendita

Piaggio con i conti in regola sul mercato internazionale

La sede di Villanova d'Albenga di Piaggio Aerospace. A centro pagina un esemplare del P.180 Evo; a fondo pagina un "Avanti" in fase di rullaggio

Il ministero dello Sviluppo Economico ha autorizzato l'esecuzione del programma per il rilancio di Piaggio Aerospace e la successiva individuazione di un nuovo proprietario. Ad annunciarlo è il commissario straordinario di Piaggio Aerospace, Vincenzo Nicastro: «Possiamo ora avviare l'iter per il bando internazionale volto alla ricerca di un compratore e accelerare il percorso di vendita dei complessi aziendali – ha dichiarato il commissario –. L'obiettivo è di trovare un nuovo proprietario che sia interessato a rilevare l'azienda nella sua interezza e di poter concludere l'intero processo entro l'autunno del prossimo anno».

La società, che ha sede a Villanova d'Albenga, è entrata in amministrazione straordinaria nel dicembre del 2018, procedura cui è stata successivamente sottoposta anche la controllata Piaggio Aviation. Piaggio Aerospace si presenta ai potenziali compratori con un significativo portafoglio ordini, che raggiunge la cifra totale, grazie a contratti provenienti soprattutto dal mondo istituzionale italiano, di 832 milioni di euro.

L'avvio del percorso di rilancio della società, che non ha conosciuto soste sin dall'inizio della procedura di amministrazione straordinaria, "ha avuto positive ricadute anche sul fronte occupazionale – sostiene l'azienda –: dal mese



di settembre è iniziato di un graduale e progressivo riassorbimento dei dipendenti in cassa integrazione guadagni straordinaria. Dal momento in cui i contratti istituzionali verranno firmati, tale riassorbimento subirà un'accelerazione, fino al progressivo e completo rientro dell'intera forza lavoro".

Nello specifico, i contratti istituzionali sono relativi ai P.180 (acquisizione di 9 nuovi velivoli da parte del ministero della difesa e retrofit di 19 aerei attualmente operativi) che consentono il riassorbimento degli operai e dei tecnici in Cigs nell'ordine di circa 100 unità al mese. "La definizione puntuale delle esigenze operative delle Forze Armate italiane e la disponibilità delle relative coperture finanziarie – ha ricordato il commissario – ci permettono di ripartire. terminate le varie attività amministrative, da tempo

avviate grazie all'impegno di tutte le parti coinvolte, si arriverà a breve alla formalizzazione degli ordini: commesse che genereranno per Piaggio Aerospace complessivamente un fatturato pari a circa 700 milioni di euro".

"Nel frattempo – ha spiegato Nicastro – potrà proseguire con maggiore forza l'impegno dell'azienda a ricon-

quistare quote di mercato in tutti i settori in cui opera. Il percorso è ancora lungo, ma credo che, abbiamo imboccato la strada giusta". A confermarlo è giunto l'annuncio, a fine novembre, della vendita e consegna di un nuovo P.180 Avanti EVO a Centoco Holding Corp., un gruppo con sede a Windsor, in Ontario (Canada). Prodotto nel 2018, l'aereo è

stato usato fino ad oggi per attività di marketing e per voli dimostrativi negli Stati Uniti. L'accordo prevede che Piaggio Aerospace mantenga in futuro un'opzione per il noleggio dell'Avanti EVO per le proprie attività commerciali e di marketing in America del Nord. "Seguo con interesse questo velivolo sin dalla sua entrata in servizio", ha dichiarato Anthony G. Toldo, Presidente di Centoco Holding Corp. "Non solo è il più veloce turboelica al mondo, ma ha costi operativi incredibilmente bassi ed è ecologicamente sostenibile". Centoco utilizzerà l'aereo non solo per voli privati ma anche per attività charter, per le quali già possiede specifica licenza. L'Avanti EVO venduto sarà il primo ad essere operativo in Canada, paese in cui sono presenti 7 P.180 Avanti di precedente generazione.





Servono nuove strade e ferrovie

Terminal Vado: avanti tutta (ma senza fretta)

Il terminal contenitori d Vado, la piattaforma Maersk, è formalmente aperto, anche se la prima nave operativa arriverà a febbraio. A regime, fra il 2024 e il 2025, si calcola che moverà circa 900 mila contenitori all'anno, ma già oggi vi lavorano oltre 200 persone, formate con corsi ad hoc ed entro un anno potrebbero arrivare a 300. Il problema principale riguarda l'adeguamento della rete infrastrutturale – sia stradale sia ferroviaria – che va al di là dell'emergenza causata dall'alluvione di novembre. Già oggi, intorno al porto di Vado gravita un migliaio di autotreni al giorno a cui si aggiungeranno, a regime, i 700 generati dalla piattaforma: numeri che vanno moltiplicati per due tenendo conto del movimento di andata e ritorno.

A meno di due settimane dall'apertura, il terminal container di Apm Terminals – che ha scelto di darsi il nome, internazionalmente riconoscibile e riconosciuto di Vado Gateway – ha annunciato l'arrivo delle prime due linee

marittime, che collegheranno lo scalo con il Nord America e con Medio Oriente e India. Si tratta dei servizi Me2 e Mmx di Maersk, due linee che finora scalavano la prima il terminal Sech di Genova e la seconda La Spezia e che si sposteranno a Vado da febbraio 2020.

La linea Me2, partenza da Tangeri e scali ad Algeiras, Valencia e Fos-sur-mer/Marsiglia, arriverà a Vado a febbraio e proseguirà per Port Said in Egitto e altri terminal, per ar-

rivare infine ad Abu Dhabi. La partenza sarà settimanale con navi portacontainer da 7 a 8 mila teus. Frequenza settimanale anche per la linea Mmx che partirà sempre da Tangeri ma prima di toccare il porto ligure farà scalo a Salerno e successivamente farà rotta su Montreal, in Canada. Le navi in questo caso, cinque in tutto impegnate sulla linea, saranno più piccole, da 2.500 teus. Ma non c'è dubbio che la curiosità e l'attesa sono per quello che farà la Cina, propieta-

ria, attraverso Cosco Shipping Ports col 40%, e Qingdao port international, con il 9,9%, di metà del terminal vadese. Rivelatore delle intenzioni cinesi è stato un tweet dell'ambasciata della Repubblica popolare che annunciava il completamento dell'opera che, "costruita tramite fondi congiunti europei e cinesi, sottolinea la straordinaria unicità dell'Italia come corridoio preferenziale tra Oriente e Occidente": esplicito richiamo alla dottrina politica della nuova

Via della Seta.

Un "gate" portuale che dovrà avere caratteristiche di eccellenza. Il piazzale di Vado sarà il primo in Italia ad essere altamente automatizzato, con gru che opereranno in autonomia senza operatore (che dovrà intervenire solo in caso di necessità, da una sala di con-





trollo remoto). Per quanto riguarda i collegamenti a terra, il terminal disporrà di un sistema di accesso per i camion fra i più tecnologici al mondo, ma la scommessa si gioca sulla ferrovia: l'obiettivo dichiarato è riuscire a movimentare il 40% dei traffici di Vado Gateway su rotaia.



Palacrocieri più accogliente per l'arrivo della Smeralda

L'inaugurazione della "nuova" banchina; tra le autorità il governatore ligure Toti, il sindaco di Savona Ilaria Caprioglio, il presidente dell'Authority Paolo Signorini e il direttore generale di Costa Neil Palomba

Con il taglio del nastro, giovedì 14 novembre è stata inaugurata la banchina di Calata delle Vele, rimessa a nuovo e più profonda per poter accogliere di fronte al Palacrocieri le nuove ammiraglie della flotta Costa. L'investimento, sostenuto per le opere a mare dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, e per il terminal da Costa Crociere, si aggira intorno ai 22 milioni di euro.

Per consentire l'accosto delle navi da crociera di ultima generazione è stato necessario portare i fondali dai -9 metri iniziali ai -11, con un intervento di consolidamento delle banchine 9 e 10 e la realizzazione di un impalcato sostenuto da colonne sul fronte della banchina 8. I lavori hanno rispettato il cronoprogramma rendendo possibile - grazie anche ad alcune settimane di ritardo nella consegna della nave all'armatore - l'attracco a Savona dell'ammiraglia Costa Smeralda per l'avvio dell'attività operativa.

"L'attenzione al settore delle crociere - ha sottolineato Paolo Emilio Signorini, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale - è una nostra priorità condivisa con Costa Crociere che ha sostenuto considerevoli investimenti per adeguare le strutture di accoglienza del suo home port. Savona e Genova sono nella top 10 dei porti italiani con un trend positivo per l'anno in corso e con previsioni ottime per il 2020 che



rafforzano questa tendenza, portando addirittura la Liguria ad essere la prima regione italiana per numero di crocieristi accolti".

Costa Crociere ha investito complessivamente quasi 5 milioni di euro per i lavori di adeguamento al Palacrocieri. Completamente riorganizzato il salone di ingresso, dove è stata rimossa la fontana, ristrutturato il bancone della reception ed ampliata la parte retrostante dedicata ai controlli di sicu-

rezza per l'imbarco dei crocieristi, dotata di quattro apparati a raggi X. Sempre per regolare l'aumento del flusso, una parte della terrazza, circa 130 metri quadrati, è stata coperta con una struttura in vetro e verrà utilizzata come area di accesso per i crocieristi in transito. L'investimento più consistente ha riguardato però i due "finger", ovvero i passaggi sospesi che collegano il terminal alla nave. Si tratta di strutture in metallo e vetro, del peso di

96 tonnellate, della dimensione di 30 metri per 10 e 18 metri di altezza. Infine, per regolare in maniera più efficiente e sicura il flusso pedonale in via Gramsci, in prossimità del ponte mobile della Darsena, Costa Crociere finanzia l'installazione di un nuovo impianto semaforico a chiamata.

Ha spiegato Neil Palomba, direttore generale di Costa Crociere: "Siamo particolarmente soddisfatti. I lavori al terminal e alla banchina consentiranno infatti di accogliere al meglio Costa Smeralda, la nostra nuova ammiraglia alimentata a LNG. Siamo lieti di portare questa tecnologia innovativa, in cui abbiamo creduto per primi, proprio a Savona, una città a cui siamo molto legati da oltre 20 anni. Grazie all'arrivo di Costa Smeralda nel 2020 prevediamo una nuova crescita del nostro traffico a Savona, con 900 mila passeggeri movimentati".

Il progetto Fabbriche Aperte® protagonista della ventiquattresima edizione del Salone Orientamenti, appuntamento dedicato agli studenti, dalla primaria alla secondaria di secondo grado, docenti e famiglie. Un'esperienza capofila di un'avventura, ora, presente in tutta la Liguria grazie alla convinzione di Regione Liguria: "Siamo davvero orgogliosi che la nostra provincia abbia avuto il merito di aprire questa strada. A Savona vantiamo numeri e risultati più lusinghieri a ogni edizione" ha sottolineato Enrico Bertossi, presidente dell'Unione Industriali.

Il "Saper fare" era il tema centrale. L'ultimo rapporto Excelsior Unioncamere - Anpal evidenzia che il 78% degli assunti tra il 2019 e il 2023 saranno nelle professioni tecniche e che oggi esiste un divario tra domanda e offerta di lavoro del 26,3% di media nazionale (22,4% in Liguria). Un divario che sta aumentando: su 100 posti di lavoro ben 37 non sono coperti. In Liguria, questo divario nelle professioni tecniche è del 41%.

"I numeri sul divario tra domanda e offerta di lavoro, in termine tecnico "mismatch", sono quelli che più hanno rafforzato la scelta di dedicare il Salone al saper fare puntando in questa edizione a precise aree tematiche ovvero blue e green economy, industria turistica e culturale, big data e intelligenza artificiale. Il messaggio che deve arrivare ai giovani, nel rispetto delle loro attitudini, è di questa forte esigenza di professioni tecniche e specialistiche che giunge dalle imprese" ha spie-



L'iniziativa dell'Unione Industriali "apripista" a livello regionale

Con Fabbriche Aperte al Salone Orientamenti

gato l'assessore regionale alla formazione, Ilaria Cavo.

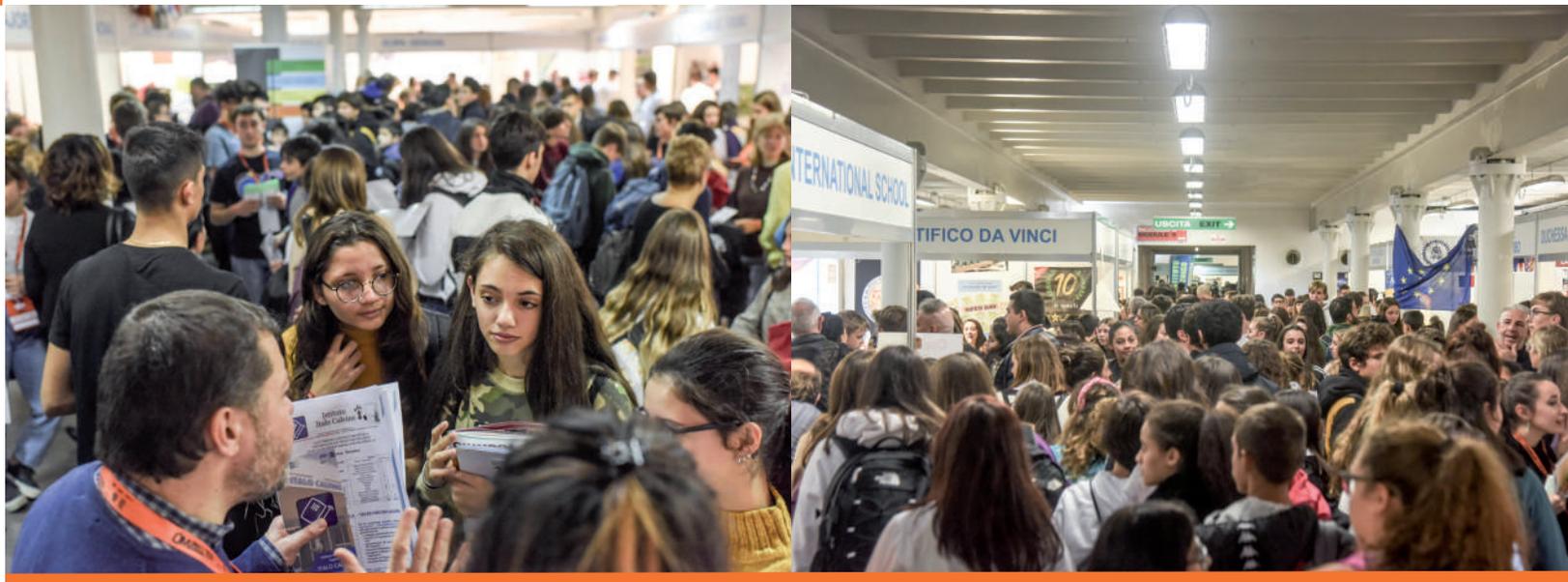
Sul palco dei Magazzini del Cotone di Genova, i ragazzi protagonisti dell'esperienza 2019 di Fabbriche Aperte®. Oltre alle visite in azienda degli studenti delle seconde medie, la rassegna savonese è arricchita da uno speciale concorso e nel proprio impegno i partecipanti raccontano anche gli elementi più significativi dell'esperienza vissuta: "Veramente sorprendente è stata la scoperta di un mondo nuovo, quello produttivo, pri-

ma di questa primavera soltanto immaginato" è la sintesi di alcuni adolescenti savonesi. Una costanza premiata anche dall'assessore regionale allo sviluppo economico, Andrea Beneduti: "Il lavoro è uno dei principali obiettivi di ogni attività amministrativa. La massima corrispondenza possibile tra offerta formativa e necessità di profili professionali delle aziende è elemento fondamentale. Conoscere queste dinamiche e successivamente tentare di allinearle il più possibile è la mission

di 'Dopodomani', il progetto con il quale mapperemo periodicamente le esigenze del mercato della nostra Liguria come offerta e domanda di competenze".

Intanto, a poche settimane dalla conclusione del salone genovese, nuova immersione nel mondo delle nuove generazioni nella sede savonese dell'Unione Industriali di via Gramsci per gli interpreti di "Latuaideadimpresa®", il business game che porta gli studenti a creare progetti d'impresa diventando veri start

upper. Ormai da 10 anni, un percorso promosso da Noisiamofuturo® insieme a Sistemi Formativi di Confindustria e Università Luiss Guido Carli. A tutti gli studenti sono offerti moduli formativi e la pubblicazione dei loro progetti (business plan + video) sulla piattaforma latuaideadimpresa.it dove gli imprenditori italiani visionano e votano i lavori dei ragazzi. I migliori progetti gareggiano al Festival dei Giovani® dove una giuria di imprenditori vota i vincitori nazionali.





Full immersion nel mondo delle imprese per i 300 studenti che hanno preso parte alla Giornata Orientagiovani sul Priamàr. Foto servizio a cura di Fabio Frosio

le testimonianze dei dirigenti che vi operano” sottolinea Agata Gualco.

L'evento, partecipato da circa 300 persone, tra studenti e professori, provenienti dalla quasi totalità degli istituti superiori del savonese, si è caratterizzato per i contributi di Doriana Rodino, assessore alle politiche giovanili del Comune di Savona, Alessandro Clavarino, dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Savona e di Giuseppe Scarro-ne, dirigente sede territoriale di Savona Alfa Liguria – Agenzia Regionale per il lavoro, la formazione e l'accREDITAMENTO. Rappresentanti istituzionali che davanti ai ragazzi si sono alternati rispetto ai contributi delle realtà imprenditoriali del territorio.

Tra i relatori che non si sono sottratti alle domande degli studenti: Luca Tassinari, direttore del personale di Continental Brakes Italy, Stefania Milano, HR Business Partner e Roberta Rabone, Head of HR di Apm Terminals Vado Ligure, Luca Costelli, HR Manager e Elisa Marraffa, Training & Development Specialist di Bitron, Federica Modugno, HR Manager Italy & Spain di Infineum Italia, Mattia Noberasco, amministratore delegato di Noberasco, Raffaella Novaro, HR Generalist del Gruppo Orsero ed Elena Benetti, responsabile personale dello stabilimento di Carcare di Verallia Italia.

La Giornata Orientagiovani dell'Unione Industriali sul Priamàr

Alla ricerca del dialogo con i robot e i computer

Una giornata organizzata non solo per far conoscere le aziende del territorio ai giovani, ma anche e soprattutto per insegnare ai ragazzi quali siano le competenze essenziali che queste realtà ricercano per entrare nel mondo del lavoro. È stato questo, in sintesi, l'obiettivo dell'edizione 2019 di Orientagiovani: un evento organizzato dal Gruppo Giovani dell'Unione Industriali di Savona presso la Fortezza del Priamar al Palazzo della Sibilla di Savona.

“Il comparto manifatturiero e industriale savonese oltre a quello della logistica, pensiamo alla piattaforma di Vado che è passata da 27 a oltre 200 dipendenti e arriverà almeno a 300 entro fine 2020, risulta l'unico che è cresciuto occupando più di seimila nuove persone all'interno della filiera” ha spiegato Agata Gualco, neo numero uno dei Giovani. Da qui la sottolineatura delle tendenze di un mercato sempre più orientato alla ricerca di competenze tecniche, essenziali per il futuro e non solo ai livelli più alti. In sostanza, servono programmazione informatica e progettazione ingegneristica. Altrettanto fondamentale capire che gran parte del lavoro viene robotizzato e il compito dei tecnici oggi è pure rivolto alla cre-



azione di una collaborazione con macchine e computer parlando la stessa lingua.

Orientagiovani, dunque, come occasione per capire quali professionalità ricercano le imprese della provincia di Savona. Preparazione, altro concetto determinante. Il non sufficiente collegamento tra domanda e offerta formativa rappresenta una delle cause che comportano gravi danni sia per i ragazzi, che con scelte non sempre ragionate affronteranno maggiori difficoltà nel trovare lavoro, sia per gli imprenditori e le aziende che non scoprono un numero sufficiente di talenti e professionalità per competere nel mondo.

“Le aziende hanno bisogno di tecnici diplomati e laurea-

ti. È per questo che l'Unione Industriali di Savona, anche quest'anno, ha deciso di organizzare, nell'ambito della XXVI Giornata Nazionale “Orientagiovani” un evento di approfondimento. Ci impegnamo a

far crescere le vocazioni scientifiche tra i giovani che, per l'occasione, hanno appreso i progetti e le esigenze di professionalità di alcune delle realtà industriali più importanti della provincia attraverso





Il presidente di Fondazione Cima, Luca Ferraris, con la sua candidata, Lucia Mortara di Genova, che ha presentato una tesi sui piani di protezione civile con particolare riguardo agli istituti scolastici

Sono state conseguite al Campus Universitario di Savona - Università degli Studi di Genova - le prime otto lauree di Engineering for Natural Risk Management, il nuovo corso di laurea magistrale rivolto a formare specialisti nella gestione delle calamità naturali.

L'essere umano si confronta da sempre con i rischi naturali; oggi, la scienza può dare un contributo fondamentale per affrontarli, fornendo strumenti non solo di previsione ma anche di pianificazione, che supportino le attività di protezione civile. Improntato alla multidisciplinarietà, il corso di laurea magistrale in Engineering for Natural Risk Management (Ingegneria per la gestione dei rischi naturali) unisce tali competenze tecniche, affrontate in un'ottica multi-rischio, ai temi di gestione e coordinamento.

I primi otto specialisti nella gestione delle calamità naturali

Laureati al Campus gli ingegneri dei rischi

Il corso è realizzato da Unige in collaborazione con la Fondazione Cima, l'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO), il Centro Euro Mediterraneo sul Cambiamento Climatico (CMCC), la Columbia University, l'Università de La Coruña e il Politecnico di Madrid.

Le recenti iniziative intraprese a livello italiano per la mitigazione dei rischi di origine naturale, richiederanno, almeno per il prossimo decennio, professionalità specifiche per la loro realizzazione. Anche per-

ché le ricerche sul cambiamento climatico danno ormai per certa l'intensificazione dei rischi legati agli estremi meteorologici in vaste parti del mondo. I ruoli tipici del laureato in Engineering for Natural Risk Management sono quelli di responsabile della pianificazione e della gestione operativa delle emergenze, esperto di monitoraggio del rischio, esperto in valutazione e mappatura dei rischi, esperto in società di assicurazione.

La scelta è ricaduta sul polo di Savona perché l'ateneo ospita

anche Fondazione Cima, il centro ricerca e monitoraggio ambientale di competenza del Dipartimento della Protezione Civile; inoltre la regione Liguria, è una delle regioni a maggior rischio in Italia ed è considerata un caso di studio di rilevanza internazionale. Attualmente, esistono a livello nazionale solo due iniziative dalle caratteristiche in parte analoghe: Ingegneria della sicurezza e protezione civile (Sapienza Università di Roma) e Ingegneria della sicurezza civile e industriale (Università

di Padova).

Fondazione CIMA, il cui scopo è promuovere lo studio, la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione nell'ingegneria e nelle scienze ambientali per la protezione civile e la salvaguardia degli ecosistemi acquatici e terrestri, supporta gli obiettivi del corso anche mettendo a disposizione laboratori, ricercatori e personale amministrativo.

In questo senso, Luca Ferraris, presidente di Fondazione CIMA, e Marina Morando, referente dell'ambito Pianificazione e Procedure, sono stati rispettivamente relatore e correlatrice di una delle tesi discusse oggi. Intitolata "Metodologie di mappamento del rischio alluvionale a scala locale per la protezione civile", il lavoro di ricerca era dedicato alla pianificazione per la riduzione del rischio di alluvioni, affrontato anche tenendo in conto la capacità dei sistemi, un parametro introdotto solo di recente e riferito alle risorse e ai punti di forza che una comunità può mettere in campo per affrontare un rischio naturale.

«Crediamo profondamente nell'importanza di questo corso di laurea, che consente di affrontare in modo completo il tema della protezione civile, unendo alle conoscenze scientifiche anche una formazione in temi storicamente associati a percorsi più umanistici - commenta Luca Ferraris -. E per questa ragione, è una grossa soddisfazione aver presentato come relatore, i primi laureati del corso».



Pioggia di investimenti nel nuovo polo industriale realizzato nella zona della "Marcella"



Ferrania riparte da tre: zinco, carta, biometano

Sopra, una veduta d'insieme e lo stabilimento della Zincol Ossidi; a centro pagina i capannoni di Cartiere Carrara e il digestore biologico di Ferrania Ecologia

E' ormai completato il nuovo stabilimento di Zincol Ossidi, sulle aree industriali di Ferrania. A realizzare i lavori è l'impresa Moretti su progetto dello studio dell'architetto Giuseppe Sangalli di Bellusco (Monza Brianza). Lo stabilimento (oltre 40 mila metri quadrati) occupa un terreno pianeggiante nella zona di cascina Marcella, in corrispondenza con la rotonda della Vipsa - Ferrania.

Il progetto prevede un numero di circa 37 addetti, suddivisi tra personale impiegato presso gli uffici e nei reparti produttivi per una produzione massima potenziale pari a 35.000 t/anno di ossido di zinco. Complessivamente per il processo produttivo saranno utilizzati sette forni a crogiolo in grafite e tre forni rotativi in acciaio, alimentati a gas metano. I prodotti finiti saranno stoccati in silos e successivamente confezionati in sacchi, big-bags o trasferiti con autobotti.

Il nuovo complesso industriale di Zincol Ossidi sarà costituito da una serie di edifici: quattro capannoni industriali per una superficie complessiva di 17.000 metri quadrati, una palazzina per uffici di due piani fuori terra, cabina Enel di trasformazione, serbatoio gasolio per mezzi, vasca antincendio e di captazione acque meteoriche. Ci sono anche aree pubbliche per circa 9 mila metri quadrati, aree a parcheggi e spazi di manovra per 3.700 mq, aree



a verde pubblico per 5.400 mq. L'azienda, controllata dal gruppo Cogefin che fa capo all'imprenditore milanese Felice Colombo, intende con questo investimento rafforzare le proprie produzioni di ossido di zinco, composto usato nell'industria della gomma e della ceramica ma anche, nella sua qualità più raffinata, in produzioni delicate quali farmaci, cosmetici, oli lubrificanti. Lo stabilimento sostituirà quello storico di Vado Ligure in attività dal 1904 quando con il nome di "G.B. Gualco" iniziò a fondere i minerali di zinco estratti dalle miniere della Sardegna.

Accanto a Zincol Ossidi prosegue in corso l'iniziativa per raddoppiare la potenzialità di Cartiere Carrara con contestuale ampliamento delle superfici coperte per lo stoccaggio di materie prime e prodotti finiti. A fine maggio, l'agenzia governativa Invitalia, incaricata di valu-



tare e incentivare le nuove iniziative imprenditoriali nell'area di crisi complessa del Savonese, ha ammesso a finanziamento il progetto di ampliamento dello stabilimento di Ferrania, che prevede un incremento occupazionale di 30 unità. L'investimento ammesso è pari a 16,7 milioni di euro e le agevolazioni complessivamente deliberate da Invitalia ammontano a oltre

7,9 milioni di euro.

Cartiere Carrara Spa, con sede a Capannori (Lucca) e 7 siti produttivi, tutti in Italia, è specializzata in carta "tissue" (rotoli asciugatutto, fazzoletti, tovaglioli, carta igienica). Lo stabilimento di Ferrania, presso il quale lavorano attualmente 33 addetti, produrrà carta da materia prima riciclata, in linea con gli attuali trend di merca-

to e la crescente sensibilità dei consumatori finali verso le tematiche ambientali.

Novità importanti anche per Ferrania Ecologia, società che recentemente è passata sotto il controllo di Iren Ambiente e che gestisce in Val Bormida l'unico biodigestore della Liguria. La riconversione in programma comporterà la realizzazione di una nuova sezione di digestione anaerobica e di una sezione di trattamento del biogas, che verrà purificato e trasformato in biometano, con una produzione stimata intorno ai 550 metri cubi all'ora (da consegnare alla rete di distribuzione del gas naturale).

E' previsto l'incremento di 30 mila t/anno di rifiuti organici, in aggiunta alle 30 mila t/anno attuali, da inviare a trattamento anaerobico con produzione di biogas; nonché l'incremento di ulteriori 10.000 t/anno di scarti verdi in aggiunta alle attuali 10 mila t/anno. Per far fronte ai maggiori quantitativi, verrà realizzata una nuova sezione di digestione anaerobica e sarà modificata la linea gas esistente, con l'introduzione di 2 nuove torri di lavaggio e di altri impianti che consentiranno la separazione del metano dagli altri componenti presenti nel biogas fino ad ottenere un gas con contenuto di metano superiore al 95%. La superficie occupata dall'insediamento di Ferrania Ecologia aumenterà di oltre 6 mila metri quadrati.

Successo di pubblico e di attenzione per dimostrazioni ed esperimenti

Sono stati quasi duemila i visitatori alla rassegna organizzata dal club dei giovani scienziati savonesi nel Palazzo del Commissario

Il Priamar laboratorio dei Giovani per la Scienza

Grande successo e curiosità crescente non soltanto nelle nuove generazioni. Riferimento, l'edizione 2019 di "Savona, i Giovani e la Scienza" andata in scena sulla Fortezza del Priamar come anteprima del Festival della Scienza di Genova. L'appuntamento savonese si è caratterizzato per un'esposizione di esperimenti scientifici, suddivisi in 7 stanze ognuna dedicata ad una branca della scienza. Dalla meccanica all'elettromagnetismo, fino all'informatica. Dalla chimica all'ottica fino alla fisica quantistica. "Un vero e proprio viaggio alla scoperta del sapere scientifico" spiega la professoressa Bianca Ferrari. Per ogni esperimento, evidenziato un focus dedicato a un suo elemento chimico caratterizzante. Un'idea nata anche in corrispondenza della scelta di Unesco che ha stabilito il 2019 come anno internazionale dedicato ai 150 anni della tavola periodica di Dmitrij Ivanovič Mendeleev.

La sintesi della docente: "L'iniziativa ha riscosso un grande successo, moltissime classi sono venute appositamente



dalle rispettive scuole per visitare l'esposizione. Il pubblico è stato vasto e variegato, abbiamo registrato 1688 par-

tecipanti. Un traguardo ambizioso nonostante le giornate di maltempo e allerta meteo che hanno provocato un gior-



no di fermo didattico". Complessivamente, sono stati 49 i ragazzi protagonisti iscritti all'associazione "Giovani per la Scienza". Tutti i giorni per 8 giorni, tra animatori e conduttori. Commento finale degli organizzatori: "Una settimana di notevole impegno ripagato da ottimi risultati. Elemento caratterizzante della rassegna

non soltanto la sensibilizzazione e passione del pubblico verso la scienza, ma anche una grande crescita personale per i nostri ragazzi. Siamo tutti animati dalla necessità di conoscenza approfondita degli esperimenti. Al fine di una spiegazione chiara serve cura, metodo e profonda padronanza di quanto viene trasmesso a chi ascolta".

La Filippa apre a Cairo la Casa del Camaleonte

Il Progetto Camaleonte, a quasi sei mesi dalla sua inaugurazione, può definirsi un caso nazionale. Nelle adiacenze della Discarica La Filippa di Cairo Montenotte sorge ormai da dieci anni il Prato delle Ferrere, area verde attrezzata di giochi e aree di sosta. Divenuta negli anni un punto di ritrovo non solo per i cairesi, aveva un'unica mancanza: i servizi igienici. Da qui è nato il Progetto Camaleonte messo a punto da La Filippa e inaugurato dal sindaco Paolo Lambertini lo scorso 13 giugno. Quello che in origine era stato individuato come un ca-

panno di ricovero attrezzi, per gli operai addetti alla manutenzione dell'area, è stato dotato di servizi igienici a disposizione dei frequentatori del Prato. Dunque, una trasformazione simile a quella di un Camaleonte. Tutto a una sola condizione: che gli utilizzatori - adulti e bambini - lo tenessero sempre in ordine e pulito. La struttura, internamente del tutto lavabile e dotata di un pavimento leggermente concavo che consente lo scarico delle acque di lavaggio, risulta dotata di water e lavabo. All'esterno si presenta come una mini casetta in legno con tet-

to spiovente. A fianco alla porta, un contenitore espone una cartolina che richiama lo spirito dell'iniziativa con le piccole e semplici regole da seguire per gli utilizzatori. Il risultato, a quasi sei mesi dall'inizio dell'esperimento, va oltre ogni più rosea aspettativa. Chi utilizza il bagno lo pulisce grazie alla doccetta a pressione d'acqua e si organizza portandosi da casa carta igienica, sapone e salviette. Il bagno non è presidiato da nessuno e non vi è un servizio di pulizia ulteriore a quello svolto dagli utilizzatori. Un caso unico? Forse, ma come aveva auspicato il pri-



mo cittadino durante l'inaugurazione la fiducia nei cittadini è sempre buona pratica: "Dobbiamo continuare nella promozione di iniziative sul territorio per dimostrare che,

con l'unione e la partecipazione, si possono raggiungere traguardi insperati. Progetto pilota in chiave nazionale? Il Camaleonte ha già dato la sua risposta.

Tirreno Power diventa caso di studio alla Luiss

E' stato presentato a Roma (nelle foto) il caso di studio realizzato da Luiss Business School sul turnaround di Tirreno Power. Il caso è stato scelto come esempio di ristrutturazione complessa di successo e diviene un documento di studio a disposizione del circuito accademico internazionale. Nello studio viene ricostruita la storia e l'articolato intervento che management e azionisti hanno attuato sull'azienda elettrica che solo quattro anni fa era considerata un caso aziendale di difficile soluzione. Oggi, Tirreno Power rispetta tutti gli impegni assunti con le banche che hanno creduto nel suo rilancio ed è tornata in utile con un anno di anticipo rispetto al piano. Nel 2014 il settore termoelettrico era attraversato da una perdurante crisi senza segni tangibili di ripresa. In quell'anno Tirreno Power, che aveva ap-



pena dichiarato il default di un debito delle dimensioni di 900 milioni di euro, veniva ulteriormente penalizzata dal sequestro degli impianti a carbone di Vado Ligure.

A fine 2015, la società conclude l'accordo di ristrutturazione con gli istituti creditori gettando le basi per il rilancio. Successivamente attua una profonda ridefinizione degli assetti industriali con l'uscita definitiva dalla produzione a carbone, e organizza-

tivi con la necessaria riduzione di più del 50% degli organici rispetto all'assetto pre-crisi, caso unico nel settore elettrico. La gestione degli esuberi è stata resa socialmente sostenibile grazie a un articolato accordo sindacale che prevedeva molteplici interventi a sostegno del reimpiego che ha portato ad azzerare i contenziosi.

Lo studio mette in evidenza diversi aspetti innovativi dell'articolato percorso di risanamen-

to disegnato per dare un futuro e una prospettiva di sviluppo sostenibile all'azienda, un percorso condotto con il pieno coinvolgimento di tutte le parti interessate.

Dice Fabrizio Allegra, direttore generale di Tirreno Power: "Le azioni intraprese hanno riguardato tutti gli ambiti della Società, da un focus specifico sull'efficienza operativa allo sviluppo delle attività di energy management, alla ripresa degli investimenti per migliorare le performance impiantistiche, alla costruzione di un team fortemente motivato e pienamente coinvolto nella trasformazione dell'azienda. Il dialogo con tut-

ti gli stakeholder e l'intensa collaborazione con le istituzioni di ogni livello sono stati alcuni degli elementi distintivi dell'intervento e la base per rifondare la reputazione aziendale, gravemente compromessa solo pochi anni fa".

Lo studio mette poi in evidenza come il successo dell'attività che ha portato alla reindustrializzazione del sito di Vado Ligure sia il paradigma dell'intera operazione: grazie alle partnership attivate con industria e Università, da epicentro della crisi, la centrale è diventata volano di sviluppo per il territorio e un modello per l'uscita sostenibile dalla produzione a carbone.

Ance e sindacati: "Una provincia efficiente e sicura"

Anche Savona e organizzazioni sindacali dei lavoratori edili hanno affidato ad una nota congiunta l'impegno a supportare un percorso virtuoso "teso a creare un territorio più facile da raggiungere, più efficiente, più facile da abitare ma soprattutto più sicuro".

L'ondata di maltempo che ha flagellato la Liguria e in particolare Savona e la sua provincia, che vede nel crollo del viadotto Madonna del Monte sulla Savona-Torino la ferita più evidente, lascia uno scenario drammatico e la consapevolezza della estrema necessità di interventi importanti su tutto il territorio, alla luce dei gravi problemi riscontrati anche su varie strade provinciali.

Questi ultimi eventi sommati all'ormai cronico isolamento infrastrutturale, ulteriormente aggravato dalle recenti vicende relative all'A26, avranno pesanti ricadute sull'intero tessuto economico della provincia che già affrontava uno scenario difficile conclamato nel riconoscimento dell'area di crisi industriale com-

plexa. È assolutamente necessario che terminati prontamente i lavori di somma urgenza venga studiato e avviato un piano di manutenzione del territorio e delle infrastrutture che non trascuri anche le reti stradali secondarie, oltre a programmare i nuovi interventi che sciolgano gli annosi nodi infrastrutturali della provincia (bretella Carcare Predosa, la costruzione del casello di Bos-sarino, potenziamento della rete ferroviaria Torino Savona, adeguamento della ferrovia litoranea per favorire il raccordo con il Terzo Valico) all'interno del complessivo sistema Regionale, anch'esso da potenziare e aggiornare.

Tutto questo potrà e dovrà anche dare occasioni di sviluppo a tutta la filiera edile interessata, a partire da quella locale, per poi ricadere su tutto il tessuto economico sociale. "Occorre uscire da questa situazione coesi - riaffermano Ance e sindacati degli edili - cercando di migliorare le cose con grande concretezza: il tempo dei proclami è esaurito serve un vero piano per la provincia di Savona".



Nuovo socio di controllo per la compagnia Finbeta

Nuovo socio di maggioranza per la compagnia marittima savonese Finbeta, specializzata nel trasporto di prodotti petrolchimici. La società, controllata dalla famiglia Bertani, era esposta con Banca Carige per quasi 70 milioni, ma proprio grazie a questa operazione, che vede l'ingresso in qualità di azionista di maggioranza Chemtank, controllata da Express Holding, il debito bancario verrà azzerato. Express Holding, piattaforma dedicata all'investimento e

alla gestione di navi o di società di piccole o medie dimensioni, con quest'operazione, spiegano ancora i soggetti coinvolti, "completa una prima fase di sviluppo che si è già concretizzata con l'acquisizione in portafoglio di due bulk carriers, una handy ed una supramax".

Chemtank ha condiviso il nuovo piano industriale di Finbeta, che dispone di una flotta di 5 navi cisterna operativa soprattutto nel Mare del Nord e nel Baltico. La compagnia continuerà ad essere guidata a li-

vello operativo e commerciale da Luca e Alessandra Bertani, che resteranno entrambi soci di Finbeta. "Con questa operazione Finbeta si rafforza in modo significativo: siamo ora pronti a soddisfare, di più e meglio, i nostri storici clienti e a sfruttare le opportunità che il mercato potrà offrire ad una società da sempre capace e adesso nuovamente solida" ha commentato Luca Bertani.



- **IDEAZIONE E SVILUPPO**
FORMAT DI COMUNICAZIONE
- **IDEAZIONE ED ORGANIZZAZIONE EVENTI**
- **BRAND E LOGO DESIGN,**
CREATIVITÀ PUBBLICITARIA
- **SITI E PIATTAFORME WEB,**
SOCIAL MEDIA MANAGEMENT,
CAMPAGNE SOCIAL
- **PRODUZIONI VIDEO:**
SPOT PUBBLICITARI, STORYTELLING,
VIDEO AZIENDALI ED ISTITUZIONALI
- **PROGETTI EDITORIALI:**
TGWEB, RIVISTE, GIORNALI, NEWSLETTER.

Corso IV Novembre 7 **Alessandria**
Via Righi 27 **Novara**
Via Marsala 29 **Roma**
Tel 0321.1992212 - Fax 0321.1992212
www.noisiamofuturo.it